

Confermato il «paracadute» nel caso in cui non si faccia in tempo a trovare un'intesa sullo Stato sociale

Il 29 il varo della legge finanziaria Sgravi fiscali per chi investe al Sud

Cofferati al governo: fateci una proposta sulla lotta al lavoro nero

Fisco Stop alle vessazioni

Rischieranno un procedimento disciplinare i funzionari del fisco che si comportano in maniera eccessivamente vessatoria nei confronti dei contribuenti. A rafforzare il meccanismo di tutela è stata la commissione Finanze e tesoro del Senato, che ha introdotto questa possibilità nel disegno di legge del governo che crea lo «statuto del contribuente». Per tutelare i cittadini nei rapporti con il fisco ci sarà in ogni regione (e nelle province autonome) un «garante del contribuente». E nel testo della legge preparato per l'esame in aula, che è previsto entro novembre, c'è anche un'altra novità, la limitazione delle possibilità del governo di ricorrere ai decreti-legge in materia tributaria.

Il «Garante» è un nuovo organismo formato da tre persone e l'incarico, che dura tre anni, non è retribuito. Le loro segnalazioni serviranno «al fine di un eventuale avvio del procedimento disciplinare».

Al «Garante» si potrà rivolgere chi si sente vessato dal fisco. Cioè chi «lamenta disfunzioni, irregolarità, scorrettezze, prassi amministrative anomale o irragionevoli». O «qualunque altro comportamento suscettibile di incrinare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria». Se le «lamentele» saranno ritenute fondate e saranno stati individuati casi in cui «le disposizioni in vigore o i componenti dell'amministrazione» determinano «pregiudizio nei confronti o conseguenze negative nei loro rapporti con l'amministrazione», allora scatta una segnalazione al direttore regionale delle Finanze o al comandante delle «fiamme gialle» di zona con la richiesta del procedimento disciplinare. Con un emendamento, infine, la Commissione ha chiesto che in futuro nuove tasse non potranno più essere istituite per mezzo di decreti-legge.

ROMA. «Se troveremo i 15.000 miliardi di risparmi? Ne troveremo anche di più». Per il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda 15.000 miliardi di lire di tagli alla spesa non sono certo pochi, eppure al ministero del Tesoro regna una certa tranquillità. Le incognite politiche sono ben note, la trattativa sul welfare sarà complicata, eppure sono diversi mesi che a Carlo Azeglio Ciampi non ne va storta una, e la Finanziaria '98 - tenendo conto di quanto è stato fatto in passato - non sembra affatto un ostacolo insormontabile.

Ieri è stata giornata di continue riunioni: per predisporre la manovra da 25.000 miliardi non c'è molto tempo a disposizione. Nella mattinata a Palazzo Chigi c'è stato un vertice tra i ministri economici e il responsabile della Funzione Pubblica Franco Bassanini; nel pomeriggio, vertice ripetuto tra Ciampi, Visco e alcuni titolari dei dicasteri di spesa (Bersani, Treu, ancora Bassanini e Giorgio Napolitano). Lo schema della Finanziaria è già abbondantemente definito, anche se c'è un certo ritardo per quanto riguarda le misure relative alle entrate (alle Finanze ricordano che si lavora alacremente anche al varo della attesissima delega che introdurrà

l'Irap e riformerà l'Irpef). La Finanziaria e i suoi «collegati» sarà pronta, dicono i bene informati, venerdì della prossima settimana; il Consiglio dei ministri del successivo lunedì 29 settembre dovrebbe vararla. Con un giorno di anticipo.

Sul tavolo di Ciampi naturalmente ci sono ancora molte opzioni «aperte», e una delle idee su cui si sta lavorando (anche in rapporto con Bruxelles) è quella di favorire l'emersione delle imprese oggi «sommerse». Come anticipato ieri, si tratta di un'operazione tecnicamente molto delicata, e in ogni caso è pressoché impossibile quantificare un gettito per la Finanziaria. Ecco dunque l'ipotesi di un piano complessivo che conterrà consistenti agevolazioni per le piccole e medie imprese che decidessero di trasferire le proprie attività nel Mezzogiorno. Un pacchetto contenente ammortizzatori sociali «speciali», sgravi contributivi e fiscali, flessibilità delle regole del mercato del lavoro, realizzazione di distretti industriali collegati ai grandi nodi viari e ferroviari da realizzare.

Intanto, il ministro del Lavoro Tiziano Treu ricorda che alcuni incentivi all'emersione già esisto-

no, mentre il leader Cgil Sergio Cofferati spiega che il sindacato «è molto interessato a questo tema, e spera che vengano fatte proposte formali anche nei confronti che avremo nei prossimi giorni».

Le altre ipotesi di tagli alla spesa sono già piuttosto delineate. Sul fronte della spesa sociale è confermata la soluzione «paracadute» per non vincolare il negoziato con i sindacati (tagli ai trasferimenti per le voci di spesa, in attesa di un emendamento che recepisca l'accordo). «Ci sono mille modi - ha suggerito D'Antoni - perché il governo possa rispettare le scadenze della Finanziaria e anche la trattativa».

La pubblica amministrazione, naturalmente, è nel mirino (si parla di 5.000 miliardi, tenendo conto anche dei tagli alla spesa per acquisti di beni e servizi). Tra le ipotesi, è prevista una revisione delle piante organiche dei ministeri, l'applicazione delle riforme Bassanini, la mobilità del personale e un rigido blocco del turnover. Ieri i sindacati di categoria - con il segretario della Fp-Cgil Paolo Nerozzi - hanno tuonato contro ogni ipotesi di blocco o rinvio degli aumenti salariali previsto dai contratti dei pubblici di-

pendenti: un'ipotesi che - fanno sapere dal ministero di Bassanini - non è stata mai seriamente presa in considerazione, anche tenendo conto che si tratta di assegnare aumenti salariali pari alla (bassissima) inflazione programmata. 2.200 miliardi dovrebbero provenire dal taglio dei trasferimenti e da un recupero di efficienza delle Ferrovie e delle Poste, mentre dovranno pagare dazio anche le Regioni Autonome, che finora sono riuscite piuttosto bene a proteggere i loro pingui trasferimenti dalle varie Finanziarie.

E infine, come riferisce il sottosegretario ai Lavori Pubblici Bagnone, dovrebbe esserci spazio per gli annunciati sconti fiscali per la casa e il settore dell'edilizia. Per il sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta, «queste misure si inseriscono in un filone in parte già aperto anche con le norme che consentono di detrarre i mutui per il risanamento delle abitazioni. È un filone già aperto, adesso si tratta di vedere se si continua. Bisogna vedere se ci sarà un provvedimento operativo nella finanziaria o se sarà un accantonamento di fondi».

Roberto Giovannini

Tesoro: «È straordinario l'andamento dei tassi e della convergenza economica»

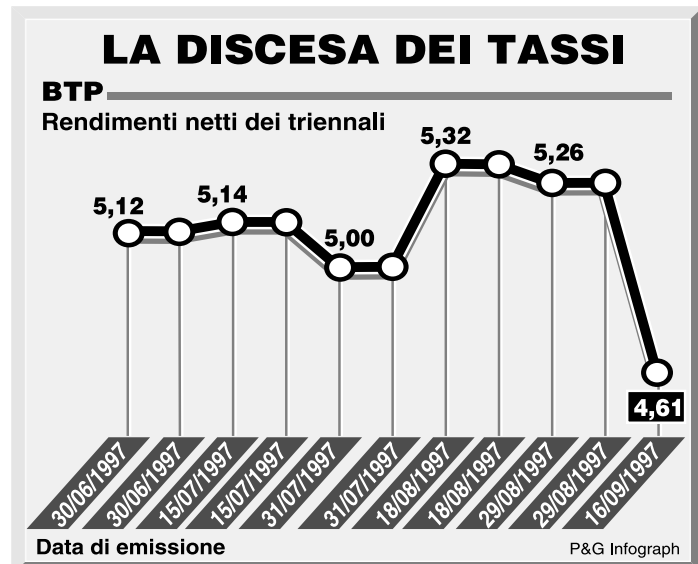
Record «storico» per i titoli di Stato Rendimenti Btp sotto la soglia del 5%

Il dato anticipa l'obiettivo prefissato dal governo per il '98 sui tassi a lungo termine. La lira conferma l'ottimo stato di salute guadagnando un punto sul marco. Flessione sul dollaro che recupera 15 punti.

ROMA. Risultato storico per i titoli di Stato, che prima di ieri non erano mai scesi sotto la soglia del 5% netto su nessuna delle tipologie delle emissioni del Tesoro. A rompere la barriera psicologica sono stati i Btp a tre e cinque anni che, grazie all'«effetto Euro» di questo inizio di settimana, hanno fatto registrare nelle aste un calo dei rendimenti netti rispettivamente pari a 65 centesimi di punto al 4,61% (triennali), pari a 52 centesimi di punto al 4,80% (quinquennali). In discesa anche i rendimenti dei Btp trentennali: quelli netti si sono attestati al 6,03%, con un calo di 36 centesimi di punto rispetto alla precedente aggiudicazione.

Il Tesoro non si nasconde la soddisfazione per quello che viene considerato un premio tributato dai mercati alla conduzione della politica economica. «È straordinario l'andamento dei tassi e della convergenza economica», è il commento raccolto in ambienti di Via Ventiseptembre. Ciò dimostra «che i mercati hanno dato fiducia all'impostazione della politica economica italiana e favorisce il raggiungimento degli obiettivi di Maastricht». A questo punto l'Italia ha già superato con i tassi a lungo termine l'obiettivo prefissato per il 1998.

Ieri i contratti Btp future hanno chiuso una seduta positiva con spunti al rialzo concentrati soprattutto nella fase pomeridiana in



coincidenza con la diffusione di una serie di dati provenienti dagli Usa, in particolare quello relativo all'andamento dell'inflazione in agosto.

Il progresso è stato di 28 centesimi a 110,71 lire per il decennale scadenza dicembre al Liffe, e di 25 a quota 110,69 per il contratto coupon 8% al Mif. Normali i volumi, pari a (dato provvisorio) 56.037 lotti a Londra e a 14.154 Sulla piazza domestica. I picchi massimi, realizzati in prossimità della chiusura, sono stati di 110,78 lire al Liffe e di 110,76 al Mif. Della

spinta impressa dai titoli del Tesoro Usa, agli scambi pomeridiani ha beneficiato anche il titolo future, confortato soprattutto dall'annuncio della Bundesbank di mantenere invariato al 3% il tasso fisso dell'asta pronti contro termine a 14 giorni con scadenza primo ottobre. Il contratto a termine sul titolo tedesco ha avuto un risultato migliore di quello sul Btp, con un progresso di 46 centesimi a 102,34.

A Wall Street c'è stato uno scatto all'insù delle quotazioni sull'onda degli ottimi dati sull'economia

americana. L'indice dei prezzi al consumo è salito in agosto dello 0,2% rispetto a una previsione dello 0,3. Il tasso inflazionistico depurato dei prezzi ad alta volatilità dei settori alimentare ed energia è salito di appena 0,1%. Non è alle viste un aumento dei tassi, quindi.

L'economia americana continua a svilupparsi in modo robusto, le aziende producono profitti, la disoccupazione è ai minimi storici, ma nonostante ciò non c'è il minimo segno di inflazione che, su base annua, si trova ai minimi degli ultimi 25 anni: 2,2%.

La lira conferma lo stato di buona salute guadagnando circa un punto sul marco, quotato intorno alle 975 lire contro le 976,28 indicate lunedì dalla Banca d'Italia, mentre il dollaro recupera buona parte delle perdite. Nei confronti della valuta italiana il biglietto verde ha guadagnato circa 15 lire attestando a quota 1.730,40 lire nel primo pomeriggio. Si tratta di un guadagno prevalentemente tecnico, secondo gli operatori, quello messo a segno dal dollaro nei confronti delle principali valute: il rialzo, sostengono, era prevedibile dopo il forte ribasso di lunedì. In particolare, nei confronti del marco, è salito a quota 1,77 dopo aver toccato il livello minimo di 1,7565. Ma all'andamento del dollaro ha significativamente contribuito il dato sull'inflazione americana.

L'Inghilterra deciderà se entrare a fine '97

Il partito di Kohl accelera sull'Euro «L'esempio è l'Italia del rinnovamento»

ROMA. E adesso scatta l'offensiva della coalizione al potere in Germania pro Europa a moneta unica. Offensiva contro le paure dei tedeschi, innanzitutto, che non conoscono gli sforzi fatti da paesi come Francia, Italia e Spagna. Offensiva politica contro la fronda bavarese di Edmund Stoiber e gli euroscettici delle file socialdemocratiche. E, infine, per rispondere al presidente della Bundesbank Tietmeyer che qualche giorno fa ha confessato di non ritenere «catastrofico» un rinvio della moneta unica.

Al contrario, la Cdu-Csu ritiene che il rinvio della moneta unica europea sarebbe rischiosa per tutti a cominciare dalla Germania sia dal punto di vista economico che dal punto di vista politico. E sarebbe una mossa sbagliata perché già oggi l'Europa è un'area di stabilità monetaria e non ci sono segnali che si «destabilizzi» a patto, beninteso, che il rigore finanziario resti credibile e duri nel tempo oltre il primo gennaio 1999. Il documento della «svolta», scritto da quattro massimi esponenti dei conservatori tedeschi, Wolfgang Schaeuble, Karl Lamers e Rudolf Seiters per la Cdu, Michael Glos della Csu, è stato presentato ieri a Bonn nell'atmosfera della grandi occasioni politiche. Non a caso, perché si tratta di un vero e proprio colpo d'ala con il quale il partito di Kohl e la Csu dimostrano di voler giocare fino in fondo la carta europea nella campagna elettorale del prossimo autunno. Ed è, automaticamente, una spinta all'intero processo di unificazione monetaria.

Il giudizio su paesi come Francia, Italia e Spagna diventa la cartina di tornasole della cosiddetta «nuova dimensione» politica e non solo economica dell'Euro. Cdu e Csu invitano esplicitamente ad abbandonare l'impronta di sufficiente diffidenza rispetto ai partners, «che sarebbe ingiusta e offensiva perché i cambiamenti radicali di mentalità nella conduzione della politica economica finanziaria sono stati rivoluzionari». Di più, costituiscono «un'autentica garanzia per il proseguimento della politica di stabilità anche dopo l'entrata in vigore dell'unione monetaria». Giusto giusto tre anni fa, Schaeuble e Lamers, i due «cervelli» della politica interna ed estera della Cdu, avevano scritto un documento nel quale lanciavano lo slogan dell'«Europa a due velocità», con un nocciolo duro formato da Germania, Francia, Paesi bassi, Belgio e Lussemburgo. Allora, partiva la grande polemica sull'Italia debole, inaffidabile, imprevedibile. L'Italia, è scritto nel documento di dieci pagine, «ha fatto dei progressi considerevoli nel risanamento del bilancio, la differenza dei tassi italiani in rapporto al marco è diminuito da 6,5 punti percentuali del marzo '95 a meno di un punto nel luglio 1997, il tasso di cambio della lira è attualmente stabile in rapporto alle altre valute». L'Italia è un chiaro esempio di capacità di adattamento: Maastricht l'ha aiutata «in modo decisivo a rinnovare le strutture del suo vecchio sistema politico che oggi viene riformato anche a livello del diritto costituzionale». Un riferimento esplicito agli sforzi della Bicamerale. Questi sforzi sono «ancora troppo poco conosciuti in Germania».

Per la funzione di direzione dell'economia europea, la Germania deve lanciare «dei segnali di sicurezza e di

fiducia per incoraggiare i partners e placare i mercati. Deve riconoscere apertamente i successi». Schaeuble ha detto che se venisse chiesto ad un tedesco medio a quale livello si trova l'inflazione italiana, «questi probabilmente risponderebbero "intorno al 10%" perché non conosce la realtà dei fatti». Per questo è necessario in Germania «un dibattito pubblico onesto e razionale».

Cdu e Csu non abbandonano il principio base del rispetto della lettera e dello spirito del Trattato di Maastricht. Il criterio del deficit pubblico è di «importanza fondamentale». Ma, guai a proseguire in una discussione «miop», come l'ha chiamata Schaeuble. Stop ad una discussione «inadeguata» come è quella sui decimali, «sul 2,9 o sul 3,0%». La valutazione positiva dei mercati, è scritto nel documento tedesco, «persisterà a lungo se sarà mantenuta nel tempo l'attuale tendenza alla stabilità e, soprattutto, se saranno realizzate le riforme strutturali indilazionabili». Questo è il vero problema. Secondo Lamers, l'ex alfiere dell'Europa a due velocità, «la scelta dei paesi che parteciperanno all'unione monetaria non è una semplice equazione matematica, ma anche una questione di reciproca fiducia». Cioè, matematica più politica. Il 3% riveste «molta importanza», ma non è un dogma senza decimali. La Cdu-Csu legittima esplicitamente in questo modo lo spostamento dell'attenzione alla sostenibilità del rigore nel tempo.

L'offensiva tedesca pro Euro è stata resa possibile da quattro fattori: il primo è costituito dalla velocità e dalla profondità del risanamento italiano proprio nel momento in cui la Germania si allontanava da un deficit al 3%, che ha cancellato dalla scena l'ipotesi dell'esclusione; il secondo dalla posizione della Francia, che vuole una Euro «a base larga»; il terzo fattore riguarda la più fondata probabilità che il deficit tedesco si situerà alla fine dell'anno al 3% grazie ad una ripresa economica più forte del previsto; il quarto fattore è scritto esplicitamente nel «documento dei 4» e riguarda il rischio della rivalutazione del marco. La prosperità e la stabilità della Germania sono inconcepibili senza le sue esportazioni che giocano un ruolo chiave nell'economia, scrivono gli esponenti Cdu-Csu. Quasi il 60% delle esportazioni si dirigono verso gli stati membri dell'Unione. Questa forte dipendenza dalle esportazioni rende la Germania «vulnerabile»: la sua economia è la più potente d'Europa, ma questa forza dipende da un fattore molto importante che la rende «relativa». Senza Euro il marco diventerebbe ancor più valuta rifugio apprezzandosi rispetto alle altre valute europee al punto da rendere più care le merci tedesche.

A ciò si aggiunge l'evoluzione della posizione britannica impressa dai laburisti i quali decideranno entro la fine del '97 se optare per l'Euro o meno. Blair, finora, ha ripetuto che la partecipazione della sterlina incontra «ostacoli formidabili».

Antonio Pollio Salimbeni

Premiere - MO

Festa 97

Nazionale
l'Unità
Reggio Emilia

28 Agosto - 21 Settembre

Sostieni la democrazia, scegli il quattro per mille. Al Festa Nazionale de l'Unità puoi sottoscrivere l'quattro per mille a partito

Domenica 21 settembre
Manifestazione di chiusura con:
Massimo

D'Alema

Tutte le sere dibattiti, spettacoli, mostre e incontri. Il programma della Festa su Internet: <http://www.festaunita.pds.it>